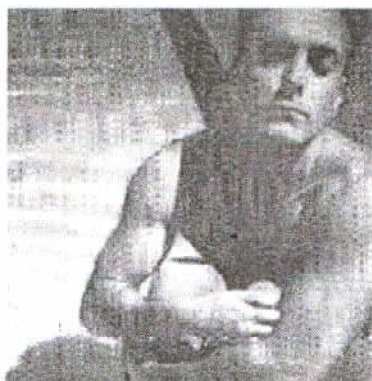


LA FIAMMA SUL GHIACCIO

L'amore, il nemico invisibile dell'autismo

R.S.

Anche se girato prima, questo disperato film d'amore fou, non può non ricordare *La bestia nel cuore*, per l'orrendo passato di paterne violenze sessuali subite della protagonista. Ma Caterina (Donatella Finocchiaro, al ritorno dopo il trionfo di *Angela*) giovane scombusollata e forsennata, che tiene testa sempre più a stento, coi calmanti, le pasticche, le iniezioni, il piercing e l'assistenza pubblica di Torino, a una follia incipiente e ai fantasmi adolescenziali che han-



no forme cimiteriali da horror di Don Coscarelli, rende il suo corpo un cartone animato del dolore, ancora teso verso la vita. Impressionante performance.

E siamo anche nei paraggi di *Proof*, fatte le debite differenze di Film Commission, perché Fabrizio (Raoul Bova), l'angelo sexy che potrebbe sollevare Caterina dal baratro, il suo inaccessibile bellissimo antidoto, è un giovane docente impazzito di matematica teorica, sempre più chiuso dentro di sé, degradando i numeri a semplice routine del cervello, mal assistito dalla famiglia, visto che lo stato privatizza le malattie mentali mentre la sua, una forma di auti-

simo, credo, che lo trasforma in ghiaccio davanti ai sentimenti, avrebbe bisogno di aria, vento, gente, campi, verde, fiori e di fuggire da casa, se non altro verso un santuario. I suoi genitori, Fabrizio, li uccise senza volerlo (?), al volante di un'auto. E lo shock aggravò la sua già grave «stranezza»... Ma invece di verde, al solo sentire quel nome, la sua crisi diventa irreversibile.

Raoul Bova, e nessuno come lui riesce a essere così rigido, legnoso, inespressivo, come da personaggio, sembra voler imitare taglio di capelli, magrezza, durezza e tragitto teorico di Wittgenstein, dal positivismo logico a quella certa forma di misticismo che può coincidere col «dare i numeri» o darsi al musical o «vedere la Madonna». Immerso nel «topos» tipico dell'incubo gay (una donna che ti perseguita per 104', per possederti) lotta come un eroe di Reygadas contro la realtà, fugge nella digital animation, sprofonda in dense e lunghe scene dark che piacerebbero a Clint perché non si vede niente con gli occhi e lì al buio certi smottamenti di cuore avvengono...C'è un ripetitivo tendere verso Mtv (che Umberto Bindi, «Il mio mondo» rintuzza). E almeno quattro struggenti canzoni d'amore dalla diva della musica ranchera, Chavela Vargas (forse un vezzoso e indiretto ingresso in campo del co-produttore «messicano» di nascita, Alessandro Jacchia) a indicare un terreno cinematografico sdrucchierevole. *La fiamma sul ghiaccio* è un coraggioso detour rispetto al filmar banale d'oggi, non a caso firma Umberto Marino che preferisce lasciare vuoto il set piuttosto che inseguire gli «autisti dei potenti» che oggi pontificano su cosa e come produrre. Datato 2004 esce infatti solo adesso (a Roma inaugura il rinnovato «anticinema» Farnese).

Ufficio stampa:



Tel. (+39) 06.85.37.63 - Fax (+39) 06.84.16.192 - info@mnetalia.com - www.mnetalia.com